

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 18

## **RISOLUZIONE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

*d'iniziativa della senatrice SERRA*

**approvata il 29 gennaio 2014**

---

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame  
dell'affare assegnato sulla situazione della Tenuta Reale di Carditello*

---

La Commissione,

nell'ottica di innescare un dibattito a livello istituzionale su siti di indubbio valore culturale, ma purtroppo trascurati dalle istituzioni e oggetto di un progressivo degrado, tra cui *in primis* la Reale Tenuta di Carditello, ha inteso avviare una procedura informativa che avesse lo scopo di individuare i problemi di tale area per poi indicare delle precise linee di indirizzo al Governo.

#### 1. CENNI STORICI E CONTESTO ATTUALE: VERSO UN RINNOVATO INTERESSAMENTO DELLE ISTITUZIONI

Il «Real sito», con i suoi 12.000 metri quadrati di superfici coperte, 60.000 metri quadrati di superfici scoperte interne alle mura e 12 ettari di terreni intorno, originariamente occupati da boschi, pascoli e coltivazioni, vantava un tempo il titolo di «Reale Delizia» ed era sede non solo di attività agricole o di allevamento di razze pregiate ma anche di villeggiatura e *buen retiro* per il sovrano borbonico e la sua corte.

La Tenuta, sorta presso San Tammaro (Caserta) nel penultimo decennio del Settecento, per mano dell'architetto Francesco Collecini, allievo del Vanvitelli, fa parte del resto dell'articolato complesso monumentale composto da ben 22 siti (fra cui, le assai più celebrate Regge di Caserta e di Capodimonte, nonché il palazzo Reale di Napoli) che i Borboni di Napoli vollero realizzare in Terra di Lavoro.

Nel 1920 gli immobili e l'arredamento passarono dal demanio all'Opera nazionale combattenti; i circa 2070 ettari originari furono lottizzati e venduti, mentre rimasero esclusi il fabbricato centrale e i 15 ettari circostanti, che nel secondo dopoguerra entrarono a far parte del patrimonio del Consorzio generale di bonifica del Bacino inferiore del Volturno.

Malgrado il restauro conservativo del valore complessivo di 2 milioni di euro realizzato nel 2003, il «Real Sito» versa ormai da tempo in una situazione di degrado e crescente abbandono, tanto da essere stato sistematicamente danneggiato e depredato. Peraltro, la posizione geografica della tenuta, accerchiata com'è da ben tre discariche, se non ha direttamente causato, ha senza dubbio favorito uno stato di desolazione, documentato fra l'altro dall'interessamento dei *media* a livello sia locale sia nazionale, nonché da atti di sindacato ispettivo in Parlamento.

A seguito della drammatica situazione debitoria del Consorzio generale di bonifica del Bacino inferiore del Volturno nei confronti dell'*ex* Banco di Napoli, su disposizione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nel 2011 il sito viene posto all'asta. Nel corso degli anni le varie se-

dute d'asta sono andate regolarmente deserte, comportando un progressivo abbassamento del valore che ne ha determinato il dimezzamento del prezzo di acquisto (passato dai 20 milioni di euro iniziali ai 10 dell'ultima seduta) e palesando quindi il consistente rischio di infiltrazioni malavitose nelle operazioni di acquisto a basso costo.

La difficile sopravvivenza del sito è stata dunque finora garantita solo dalle tante associazioni e dai tanti privati cittadini che si sono mobilitati affinché la Reggia fosse salvata dai saccheggi e dall'incuria, senza tuttavia riuscire ad impedire che fossero trafugati numerosissimi oggetti di pregio nell'indifferenza delle istituzioni e del mondo della cultura.

Gli enti locali coinvolti hanno tuttavia tentato di affrontare la questione con diversi provvedimenti: la delibera n. 26 del 15 maggio 2006 del Consiglio della provincia di Caserta ha disposto l'istituzione di un tavolo di concertazione tra provincia, regione Campania, consorzio generale di bonifica del Bacino inferiore del Volturno e università, per discutere l'utilizzo del Real sito di Carditello, rispettando la sua destinazione storica e culturale. In seguito, l'articolo 52, comma 33, della legge della regione Campania 27 gennaio 2012, n. 1, ha stabilito che la regione Campania promuovesse la costituzione della Fondazione Carditello avente come scopo l'acquisizione, la promozione e la gestione del Real sito borbonico di Carditello: essa tuttavia non ha trovato la necessaria copertura finanziaria.

Anche a livello legislativo si è registrato un impulso ulteriore attraverso il decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, che all'articolo 1, comma 13, prevede un accordo di valorizzazione tra Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e amministrazioni locali per elaborare un piano strategico di sviluppo del percorso turistico-culturale integrato delle residenze borboniche, promuovendo l'integrazione, nel processo di valorizzazione, delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati. All'interno di questo contesto potrebbe dunque essere proficuamente inserita anche la Residenza di Carditello, una volta risolta la questione della proprietà del bene.

Stante questo quadro generale, la 7<sup>a</sup> Commissione del Senato ha svolto un ruolo di pungolo nei confronti del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo intraprendendo la procedura in esame il 15 ottobre 2013. Numerose sono state le audizioni svolte, che hanno coinvolto sia i soggetti istituzionali sia le associazioni di cittadini. Parallelamente all'*iter* parlamentare, presso il Dicastero si è svolta una riunione, il 5 novembre 2013, alla quale hanno partecipato gli organi di governo nazionale e locale, i vertici delle articolazioni periferiche dell'Amministrazione e le associazioni, proprio per capire il modo più corretto e tempestivo di intervento. In questi mesi si è verificato pertanto un impegno congiunto che ha portato, dapprima, alla rinuncia, da parte del comune di San Tammaro, del diritto di prelazione sul sito e poi, finalmente, all'acquisto della Tenuta da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (tramite la società Sga, controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze) il 9 gennaio 2014.

## 2. PROBLEMI PERSISTENTI E SFIDE PER IL FUTURO

L'acquisizione statale del bene ha rappresentato senza dubbio un successo non indifferente, quanto meno per risolvere i conflitti inerenti la proprietà del monumento, e ha testimoniato l'attenzione del Governo su un tema più volte sollevato proprio dalla Commissione. In questo caso, il supporto reciproco tra Parlamento e Governo, unito all'impegno degli enti locali e del territorio, ha condotto proficuamente allo sblocco di una situazione in pericoloso declino.

Tuttavia, ciò costituisce solo il primo passo per restituire il Real Sito alla pubblica fruizione, unica vera garanzia di sopravvivenza e realistica opportunità di rilancio. Restano infatti gli effetti del saccheggio finora compiuto ai danni del monumento, la devastazione causata dal degrado e dai furti, l'accumulo di rifiuti che accerchiano il sito, il rischio di ingerenze malavitose nella fase di ricostruzione.

Occorre dunque un'azione incisiva a vari livelli: anzitutto lo Stato si deve impegnare per far cessare la razzia e gli insistiti abusi che hanno penalizzato e gravemente danneggiato un sito di rilevante interesse artistico e culturale; in secondo luogo, si deve procedere alla conservazione e al ripristino dell'immobile e dei territori circostanti, mediante l'apporto delle università e dei centri di ricerca, onde recuperare non solo l'estetica del monumento ma anche la sua vocazione produttiva; in terza battuta, bisogna valorizzare la Tenuta inserendola in un più vasto complesso monumentale che ne garantisca la fruizione da parte della collettività, nella cornice già offerta dal decreto-legge n. 91 del 2013.

Quanto sopra premesso, la Commissione impegna il Governo:

a salvaguardare il sito sul piano della legalità, mettendo in atto misure volte a garantirne la sicurezza e l'integrità anche attraverso sistemi tecnologici di sorveglianza per arginare le azioni di vandalismo e trafugazione ai danni del sito;

a prevedere fin da subito l'istituzione di un servizio di manutenzione delle varie parti della Reggia e delle zone circostanti affinché siano garantite le condizioni di decoro necessarie ad organizzare nuove iniziative di pubblicizzazione del bene, nell'attesa che vengano avviati i primi interventi di restauro e recupero del Sito;

a provvedere, con adeguate risorse e professionalità, al restauro del bene, recuperando tanto l'immobile quanto le aree circostanti, nel rispetto della sua vocazione originaria;

a valutare attentamente le modalità di gestione del sito, anche attraverso la costituenda Fondazione Carditello, sempre mantenendo la proprietà pubblica della Tenuta, al fine di ottenere eventuali fondi europei da investire nelle opere di restauro, e prevedendo un organo di controllo incaricato di vigilare sul perseguimento dei risultati, all'interno del quale non potrà certo mancare la rappresentanza cittadina e delle associazioni che fino a oggi si sono impegnate nell'opera di salvaguardia del Sito;

a pubblicare sul sito del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo tutti i dati relativi alle operazioni di messa in sicurezza, di restauro e di affidamento dei lavori e della gestione del Real Sito, con l'indicazione della provenienza e degli importi dei fondi, delle modalità di affidamento dei lavori e delle aziende risultate affidatarie degli stessi;

ad inserire la Reale Tenuta nell'ambito di un percorso museale che comprenda tutti i 22 siti reali borbonici della Campania, onde promuovere la fruizione e contribuire al rilancio occupazionale del territorio, nella più ampia prospettiva di riqualificare una porzione di territorio martoriata dalle discariche abusive e dalla presenza della criminalità organizzata.





